

insidiae eorum. Custodiebant autem et portas die ac nocte, ut eum interficerent. ²⁵Accipientes autem eum discipuli nocte, per murum dimiserunt eum, submittentes in sporta.

²⁶Cum autem venisset in Ierusalem, tentabat se iungere discipulis, et omnes timebant eum, non credentes quod esset discipulus. ²⁷Barnabas autem apprehensum illum duxit ad Apostolos: et narravit illis quomodo in via vidisset Dominum, et quia locutus est ei, et quomodo in Damasco fiducialiter egerit in nomine Iesu. ²⁸Et erat cum illis intrans, et exiens in Ierusalem, et fiducialiter agens in nomine Domini. ²⁹Loquebatur quoque Gentibus, et disputabat cum Graecis: illi autem quaerebant occidere eum. ³⁰Quod cum cognovissent fratres, deduxerunt eum Caesaream, et dimiserunt Tarsum.

³¹Ecclesia quidem per totam Iudaeam, et Galileam, et Samariam habebat pacem, et aedificabatur ambulans in timore Domini, et consolatione sancti Spiritus replebatur. ³²Factum est autem, ut Petrus dum pertran-

guardia alle porte di e notte per ammazzarlo. ²⁵Ma i discepoli lo presero di notte tempo, e lo misero giù dalla muraglia, calandolo in una sporta.

²⁶Ed essendo egli andato a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse discepolo. ²⁷Ma Barnaba presolo con sé lo menò agli Apostoli: ed espose loro come egli avesse veduto per istrada il Signore, il quale gli aveva parlato, e come in Damasco avesse predicato con libertà nel nome di Gesù. ²⁸E andava, e stava con essi in Gerusalemme, predicando liberamente nel nome del Signore. ²⁹E parlava anche coi Gentili, e disputava coi Greci: ma quelli cercavano di ucciderlo. ³⁰Il che risaputosi dai fratelli, lo accompagnarono a Cesarea, e indi lo inviarono a Tarso.

³¹La Chiesa adunque, per tutta la Giudea, e la Galilea, e la Samaria avendo pace, si edificava, e camminava nel timore del Signore, ed era ricolma della consolazione dello Spirito santo. ³²Or avvenne che Pie-

contro Paolo dai Giudei. Dopo la morte di Tiberio, Damasco era caduta in potere di Areta.

25. *I discepoli*, cioè i cristiani di Damasco, temendo per la sua vita, lo indussero a fuggire, e da una finestra delle mura della città lo calarono giù per mezzo di una sporta di larghe dimensioni (II Cor. XI, 33).

26. *Andato a Gerusalemme*, ecc. Questo viaggio, come già fu detto alla n. 23, avvenne circa tre anni dopo la sua conversione. *Avevano paura di lui*, ecc. A Gerusalemme era certamente giunta la notizia della sua conversione, ma durante il suo lungo soggiorno in Arabia più non si era sentito parlare di lui, e siccome era in tutti ben vivo il ricordo del suo furore di odio contro Gesù Cristo, si comprende benissimo che diffidassero di lui, e molti dubitassero della sincerità della sua conversione.

27. *Barnaba*. V. n. IV, 36. Alcuni hanno supposto che egli fosse un discepolo di Paolo alla scuola di Gamaliele, ma ciò è ben lungi dall'essere provato. E' certo tuttavia che per qualche tempo fu il compagno dell'Apostolo (Att. XI, 22-30; XII, 25; XIII-XV; I Cor. IX, 6; Gal. II, 1, 9, 13; Coloss. IV, 10), col quale strinse subito relazione appena giunse a Gerusalemme, se pure già anche prima non lo conosceva, e ben presto si persuase della sincerità della sua conversione.

Agli Apostoli, cioè a Pietro e a Giacomo Minore, i soli che come sappiamo dalla lettera ai Galati, I, 18-19, si trovassero allora a Gerusalemme. Benchè ammaestrato e mandato direttamente da Dio, Paolo vuole che il suo ministero e la sua dottrina siano approvate dal Capo della Chiesa Pietro (Gal. I, 18).

28. *E andava e stava*, ecc. Dissipate per l'intervento di Barnaba tutte le prevenzioni, Paolo era trattato dai fedeli colla più grande familiarità, ed egli senza nessun timore e con tutta libertà professava di essere cristiano.

29. *Anche coi gentili*. Queste parole mancano

nei codici greci, in parecchie versioni e nei migliori codici della Voigata, e con tutta probabilità sono da considerarsi come una glossa. *Coi Greci*, cioè cogli Ellenisti, come si legge nel testo greco. V. n. VI, 1. Il ministero coi pagani fu inaugurato da S. Pietro. *Cercavano di ucciderlo*, come avevano ucciso Santo Stefano. Paolo non rimase a Gerusalemme che 15 giorni (Gal. I, 18).

30. *Dai fratelli*, cioè dai cristiani, lo accompagnarono a Cesarea sul Mediterraneo. V. n. VIII, 6. Tarso era la patria di Paolo. V. n. IX, 11. E' incerto se abbia fatto questo viaggio per via di terra o di mare.

31. *La Giudea, Galilea e Samaria*, le tre provincie della Palestina al di qua del Giordano. *Avendo pace*. Questa pace era dovuta al fatto che Caligola, volendo che venisse posta una sua statua nel tempio di Gerusalemme, suscitò una tale opposizione e un tale fermento tra i Giudei, che si corse pericolo di una guerra. I Giudei furono quindi preoccupati unicamente di tale questione, e non ebbero più tempo di perseguire i cristiani (Gius. Fl. A. G. XVIII, 7, 2; XVIII, 8, 1 e seg. G. G. II, 10, 1, ecc. Filone, *Leg. ad Caium*, 30). Questa pace giovò molto all'incremento della Chiesa. *Si edificava*, cioè si abbelliva e cresceva ogni giorno in virtù. La metafora è presa dal fatto che i cristiani vengono chiamati casa spirituale (I Piet. II, 5), tempio di Dio (I Cor. III, 16). *Camminava nel timore di Dio*, ebraismo che significa che i fedeli in tutto il loro modo di vivere non avevano altra mira se non di compiere la volontà di Dio. *Era ricolma*, ecc. Il testo greco legge: *si moltiplicava*. Il numero dei fedeli cresceva quindi ogni giorno grazie alle consolazioni, ossia ai doni soprannaturali dello Spirito Santo.

32. *Visitandoli tutti*, ecc. Durante la persecuzione Pietro era rimasto in Gerusalemme a sostenere i fedeli, adesso invece che la Chiesa gode pace, egli come un buon pastore va a visitare le